



Showroom Jaguar - Land Rover  
via Solferino, 55 (piazzetta Cremona) Brescia  
**dal 16 al 20 maggio 2018**  
**dalle 11.00 alle 22.00**

Galleria dell'Incisione - via Bezzecca, 4 - Brescia  
dalle 17.00 alle 20.00 - tel. 030.304690

in collaborazione con:

*Luigi Nassari*

**BRESCIA MOTORI SRL**

**FERMENTO**  
*food thinking*

Laura **Pedizzi**

Luca **Abbadati**

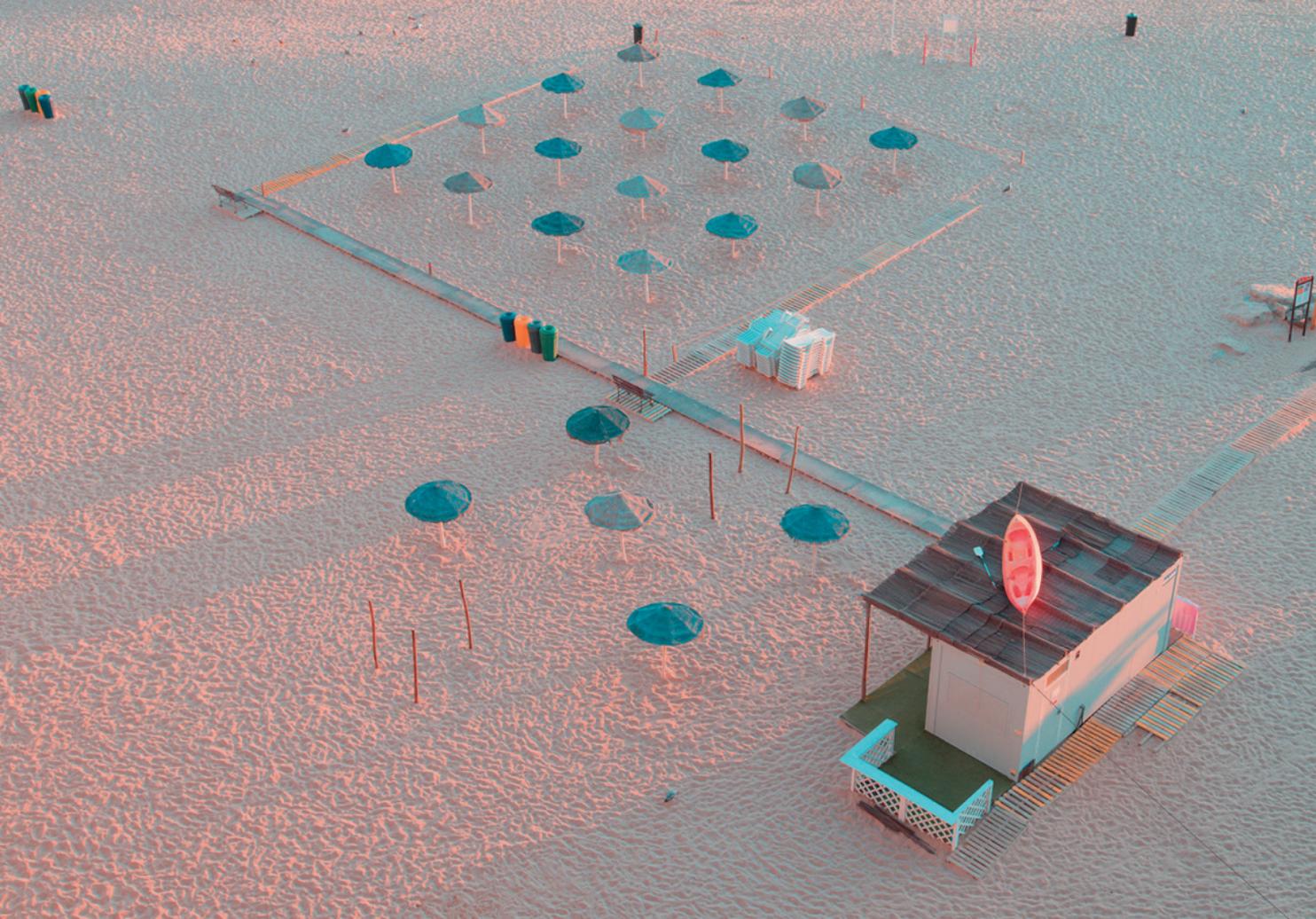
## L'INDIVIDUO E LA SUA ASSENZA

curata da **Galleria dell'Incisione**

Showroom Jaguar - Land Rover  
via Solferino, 55 (piazzetta Cremona) Brescia

vernissage martedì 15 maggio ore 18.00





## Luca Abbadati

La fotografia che sembra un dipinto, la geometria che nasconde un'incognita. Come, a partire dal Trecento, la ricerca della verosimiglianza fu un progressivo metodo per la narrazione e l'affermazione di certezze e speranze, così, con un'azione opposta ma uguale, lo sconcerto e il dubbio contemporanei vengono narrati da Luca Abbadati partendo dalla massima verosimiglianza – la fotografia – straniandone poi i dettagli e modificandone la parvenza, in chiave quasi ieratica. Lo strumento è la ricerca di una geometria effettiva – insita nelle cose – ed una emotiva, attuata con la “composizione” dell'immagine: del resto l'autore è architetto, “rinascimentale” per cultura e quasi inconscia discendenza. Arcani paesaggi solitari, contesti in cerca di personaggi, dove l'eco del Novecento si riflette sul nitido Minimalismo contemporaneo. Dosato il colore con efficacia pittorica, le opere vivono di una quiete solenne pervasa dal dubbio sulla realtà dei paesaggi e l'essenza degli oggetti, in una solitudine dove la domanda non è solo legata all'assenza umana: “chi (non) c'è?”, ma all'essenza materiale dell'oggetto: “che cosa è diventato?”. Aleggja l'attesa di un evento, chiamando all'interno del campo visivo l'osservatore, che nuota nel colore velato e voluto.

Marco Ticozzi

## Laura Pedizzi

L'artista trentunenne, attiva nel mondo della comunicazione e attenta alle tecniche grafiche e all'illustrazione editoriale, sonda la misura di solitudine, smarrimento o indeterminatezza tra le figure e lo spazio, inteso proprio come spazio dell'esistenza, nel tran tran quotidiano. Sono giovani donne, tra ritratto e autoritratto, anche se perdono ogni connotato biografico per farsi anonime, impersonali sagome iconiche. Né estasi né angoscia domestica, niente teatro dell'alienazione e dell'assurdo da *Aspettando Godot*, né stanze postfreudiane: c'è l'immagine schiacciata sulla superficie che mira alla immediata sintesi espressiva, nell'appiglio a una consolidata cultura visiva contemporanea – a partire da esiti del Pop angloamericano, con gli immancabili riferimenti allo sguardo fumettistico e cinematografico, fino alla concisione della segnaletica pubblicitaria - che sdrammatizza la ricerca d'identità e prescinde da ogni componente illusiva e narrativa. Nella ricerca artistica da tempo c'è una rinnovata centralità del corpo, ma di un corpo stilizzato, che non riesce a comunicare un rapporto diretto e fisico con la realtà, come se l'aria non gli girasse più intorno. L'attimo quotidiano teatralizzato, ma fuori da ogni copione, come d'un atteggiarsi in camerino prima d'affrontare il palcoscenico.

Fausto Lorenzi

